

**ASSOCIAZIONE “COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
CONDIVISIONE FRA I POPOLI”
CON SEDE IN RIMINI – VIA VALVERDE N. 10**

**Relazione di missione
sull’attività complessivamente svolta nel corso dell’anno 2018**

In tanti anni di esperienza in missione e di condivisione della vita con i poveri, l’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i popoli ha sempre operato per porre rimedio all’enorme ingiustizia della morte per fame, povertà, guerre e abbandono.

La nostra lotta al fianco e a sostegno dei più poveri è sempre senza quartiere, ma oggi giorno ci muoviamo in un contesto nel quale situazioni terribili come la fame, la povertà, le guerre vengono accettate come una tragica fatalità, qualche cosa che si subisce e si affronta oppure no, e si muore.... e i bambini rimangono orfani...e le famiglie scompaiono e si disgregano.

E dopo tanti anni la cosa che colpisce di più è che per la maggioranza dei poveri a livello mondiale ben poco è cambiato. Non ci sono state per loro nuove opportunità dai vari sistemi economici e politici che hanno attraversato la storia dei loro paesi... anzi!

Ecco perché sento che ognuna delle migliaia di persone che in tanti anni sono state raggiunte dai nostri progetti hanno davvero avuto la possibilità di un vero riscatto della dignità umana attraverso la condivisione di vita, di mezzi e di tempo che la nostra Associazione ha messo a disposizione attraverso vari e variegati progetti capaci di incontrare il bisogno e la sofferenza di tanta gente.

Ed è forti di questa consapevolezza che, nonostante la difficoltà a reperire le risorse per aiutare i poveri più lontani, anche nel 2018 abbiamo cercato di non fare mancare ai piccoli che chiedono aiuto alle nostre missioni l’unica risposta possibile: “entra, nella mia casa c’è un posto anche per te”.

Tutti parte di una grande famiglia: i ragazzi di strada nei centri di accoglienza, i poveri nelle nostre mense, i bambini negli asili o nei centri nutrizionali e i volontari, capaci come sempre di coniugare la passione e la dedizione con le azioni concrete e quotidiane di solidarietà.

“Cooperare allo sviluppo dei popoli emergenti contribuendo al raggiungimento della loro autonomia culturale, sociale, politica, mediante programmi di sviluppo ed attuando attività di educazione allo sviluppo nel nostro Paese” (dall’art. 3 dell’Atto Costitutivo dell’Associazione): questo è lo spirito che ha continuato ad animare le attività svolte nel 2018.

Cooperazione allo sviluppo che si articola sempre su due livelli bene identificati: la **risposta ai bisogni immediati** e alla protezione dei più piccoli, intesi come i più poveri, quelli che non vuole nessuno, quelli in balia di povertà, guerre e persecuzioni, e la **risposta necessaria nel medio e lungo periodo** perseguendo obiettivi sostenibili di autosviluppo capaci di togliere le popolazioni dalla necessità di chiedere la carità al mondo “ricco”.

I volontari dell’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli” nel 2018 hanno proseguito l’impegno tra le persone che fuggono della guerra collaborando ai **corridoi umanitari** che permettono a famiglie particolarmente vulnerabili in cerca di asilo di raggiungere l’Italia senza percorrere le rotte schiaviste della morte.

Hanno inoltre continuato a portare interventi di riconciliazione, realizzati con modalità nonviolente, in zone di conflitto o post-conflitto e attività di sostegno a gruppi che si occupano di promozione dei diritti umani.

I principali beneficiari, diretti e indiretti, raggiunti con i diversi tipi di intervento sono stati: minori (bimbi affetti da malnutrizione, bambini disabili, ragazzi di strada, orfani dell'AIDS, bambini coinvolti nei conflitti e nelle vendette di sangue), donne, portatori di handicap, vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, senza fissa dimora, popolazioni coinvolte in conflitti armati e gruppi di promozione dei diritti umani.

La seguente relazione si pone lo scopo di evidenziare e descrivere i principali ambiti in cui il lavoro dell'Associazione si è concretizzato nel corso del 2018 ed i risultati che ne sono conseguiti.

1.

Attività progettuali nei Paesi beneficiari

Di seguito si descrivono le principali attività progettuali realizzate dall'Associazione nel corso dell'anno di riferimento.

Albania

In continuità con le iniziative già sviluppate negli anni precedenti, le azioni progettuali in Albania hanno riguardato i seguenti interventi:

Progetto “Incontriamo la povertà”

Nel corso del 2018 il progetto, sostenuto anche dalle adozioni a distanza, ha continuato a garantire l'accesso alla scuola, agli alimenti, al vestiario ed alle cure mediche per le famiglie più povere ed emarginate della città di Scutari e delle periferie di altre zone, operando principalmente a tutela dei diritti dei bambini.

Nello stesso periodo sono stati raggiunti 380 beneficiari dei quali 258 sono bambini e adolescenti in difficoltà.

Progetto “Colori e Stoffe”

Il progetto di avviamento al lavoro “Colori e Stoffe” fornisce uno strumento dignitoso di crescita e sostentamento per le donne di classi sociali disagiate della regione di Scutari – Nord Albania, facendo loro realizzare a domicilio prodotti tessili artigianali (astucci, borse, sciarpe, portamonete, porta tabacco, portadocumenti, tovaglie, bomboniere ecc..). Nel 2018 ha coinvolto 12 donne.

Progetto “Capanna di Betlemme”

La Capanna di Betlemme è un intervento nato per dare una risposta alle sempre più numerose persone che, non avendo una famiglia o una dimora in cui vivere, sono costretti a condurre una vita di strada nella capitale dell'Albania, Tirana. Qui il recente progresso ha generato crescita economica e nuove occasioni di sviluppo ma in un contesto di forti squilibri e disuguaglianze sociali ed economiche. Sono tanti coloro che si ritrovano abbandonati, soli, in condizioni di povertà ed emarginazione, senza una casa.

E' a queste persone dimenticate, gli "invisibili", a cui si rivolgono le attività sia diurne che residenziali della Capanna di Betlemme. Nel 2018 sono state aggiunte complessivamente 135 persone.

Russia

Anche nel 2018 è proseguito l'impegno rivolto in particolare ai senza fissa dimora, alle persone con problemi di dipendenza ed alle persone affette da disabilità grazie ai seguenti interventi:

Progetto mensa "Vagoncik"

La mensa per senza fissa dimora di Volgograd ha fornito un regolare sostegno alimentare e un adeguato supporto medico-sanitario a 40 persone (30 uomini e 10 donne) che, grazie a questo intervento, hanno riscoperto la gioia di essere importanti per qualcuno e la possibilità di riappropriarsi della propria dignità.

Progetto per senza fissa dimora

Ad Astrakhan i volontari della nostra unità operativa escono in strada 2/3 volte a settimana per offrire un po' di ristoro, cure di pronto soccorso e supporto sociale ai senza fissa dimora della città. Nel 2018 sono state raggiunte complessivamente 60 persone.

Centro diurno "Don Oreste"

Il centro diurno "Don Oreste", nella città di Elista, è l'unico della città aperto all'accoglienza di giovani ed adulti con disabilità. Aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, nel 2018 è stato frequentato regolarmente da 15 persone tra cui 2 minori.

Bangladesh

L'Associazione ha continuato con molteplici attività progettuali la propria presenza nell'area di Chalna.

Progetti educativi e di sostegno scolastico

Anche nel 2018 sono continuate le attività di sostegno scolastico dell'asilo nido, del doposcuola, delle classi speciali, dei laboratori di terapia occupazionale per bambini disabili, oltre al supporto di due scuole in villaggi limitrofi. Complessivamente gli interventi di sostegno scolastico, supportato anche dalle adozioni a distanza, ha raggiunto 430 bambini e ragazzi, inclusi alcuni dei più grandi particolarmente meritevoli ai quali è stata garantita anche l'istruzione universitaria.

Progetto sanitario

L'accesso ad adeguate cure sanitarie ancora oggi continua ad essere irraggiungibile a buona parte della popolazione bengalese.

Il numero di medici è estremamente esiguo e le prestazioni sanitarie fornite non sono sempre di qualità. Inoltre, molti esami e visite sono a pagamento ed hanno costi insostenibili per i poveri. Grazie a questo progetto dal 2001 garantiamo il necessario sostegno sanitario a persone vulnerabili di Chalna e dei villaggi vicini che altrimenti non potrebbero curarsi.

In genere forniamo piccoli contributi per l'acquisto di medicine. In caso di emergenza, indirizziamo invece pazienti in gravi condizioni (in prevalenza bambini neonati) all'ospedale di Khulna. Nel 2018 sono state così sostenute 287 persone.

Progetto fisioterapia

Anche il centro di fisioterapia, unica concreta possibilità per tanti poveri, ha continuato ad operare regolarmente fornendo adeguate cure riabilitative e le necessarie attrezzature per la deambulazione a 61 persone, principalmente bambini cerebrolesi, con problemi ortopedici e neurologici, persone colpite da ictus o con traumi causati da incidenti sul lavoro.

Progetto psichiatrico

In Bangladesh più del 16% della popolazione adulta soffre di disturbi mentali, più donne che uomini. Emarginati, oggetto di stigma e discriminazione anche all'interno delle stesse famiglie di provenienza, ancora oggi i disabili mentali raramente hanno accesso a cure mediche specialistiche o anche alla semplice assistenza sanitaria di base. Le strutture sanitarie e il personale specializzato sono molto rari, in particolare nelle aree rurali, e reperire i farmaci è difficile sia per il costo che per la disponibilità sul mercato. Il progetto psichiatrico cerca di alleviare le difficoltà e le sofferenze di chi deve affrontare questa difficile situazione oltre alla propria patologia, e nel 2018 ha offerto l'opportunità di ricevere adeguate cure psichiatriche e i farmaci necessari a 32 persone.

Progetti di sostegno nutrizionale

Anche nel corso del 2018 la mensa della missione ha distribuito ogni giorno più di 1.000 pasti – tra colazioni, pranzi e cene – a bambini, ragazzi, adulti e anziani inseriti nei programmi educativo-scolastici, nei progetti di tipo sanitario o nelle strutture di accoglienza.

Con il progetto latte è poi stato distribuito latte in polvere a 228 bambini abbandonati, orfani, affetti da disabilità tali da impedire la deglutizione o con la madre nella condizione di non poter allattare.

Sri Lanka

Nel corso del 2018 in Sri Lanka sono stati realizzati i seguenti interventi:

Progetto scolastico

Il progetto garantisce attività di sostegno scolastico, come il doposcuola pomeridiano, a 58 bambini e ragazzi provenienti da situazioni di particolare vulnerabilità, alcuni dei quali appartenenti a famiglie Tamil particolarmente emarginate. Il doposcuola ha lo scopo di aiutarli a superare le difficoltà che incontrano nel frequentare la scuola pubblica; inoltre viene loro fornito, in base al bisogno, anche materiale didattico e abbigliamento scolastico.

Progetto di sostegno a persone diversamente abili

Grazie a questo intervento anche nel 2018 è stato possibile sostenere 10 persone diversamente abili (perlopiù con problemi psichiatrici) coinvolgendoli in piccole attività educative, ricreative e di piccolo artigianato, garantendo inoltre il trasporto e un sostegno nutrizionale.

Burundi

Nel 2018, nell'ambito del **Progetto Rainbow in Burundi**, sono stati realizzati i seguenti interventi:

Casa di accoglienza

Aperta nel 2012, la casa famiglia per bambini orfani e bambini in difficoltà si trova nella capitale Bujumbura, in un contesto di forti tensioni a causa della drammatica situazione di instabilità che il Paese sta vivendo. Nel 2018 sono state stabilmente accolte e sostenute più di 20 persone di cui la metà minori.

Progetto “Ragazzi di Strada di Kinama”

Avviato nel 2016 a Kinama, un quartiere alla periferia di Bujumbura, il progetto garantisce assistenza e sostegno, in particolare nutrizionale, a circa 20 ragazzi che vivono in strada.

Progetto “Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Munanira”

Il programma di sostegno nutrizionale per bambini pigmei malnutriti si svolge nel villaggio di Munanira. Un giorno alla settimana, tutte le settimane dell'anno, viene servito circa un centinaio di bambini un pasto completo, coinvolgendo anche i loro genitori e tutori.

Progetto “Sostegno ammalati di AIDS di Munanira”

Anche nel 2018 il programma a sostegno delle persone ammalate di AIDS del villaggio di Munanira ha permesso di raggiungere più di 30 persone, spesso sole, a cui è stato offerto accompagnamento e garantito un costante sostegno nutrizionale.

Progetto “Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Rushubi”

Questo programma garantisce il sostegno nutrizionale ad una trentina di bambini malnutriti con meno di cinque anni del villaggio di Rushubi, a circa 50 km da Bujumbura.

Camerun

Progetto “Mai più bambini in carcere”

I nostri missionari, affiancati da volontari locali, operano all'interno delle 5 strutture detentive di Mbouda, Foubot, Bafoussam, Foumban e Dschang, recandosi in ognuna in media una volta alla settimana. I detenuti vivono una situazione di grande precarietà e le richieste di sostegno sono consistenti. Fortunatamente la collaborazione con la Direzione e con il personale penitenziario è buona ed anche l'accoglienza da parte dei detenuti è in generale positiva, tanto che è stato possibile creare gruppi di carcerati disposti ad aiutare gli altri.

L'intervento, volto a consentire ai detenuti in particolari condizioni di vulnerabilità l'accesso a servizi basici e a percorsi formativi e di rieducazione, si concretizza in particolare nelle seguenti attività:

- Sostegno psicologico e attività educative e di risocializzazione che permettano ai detenuti di riappropriarsi della propria umanità e socialità.
- Assistenza igienico-sanitaria per favorire il miglioramento delle condizioni di vita e degli standard igienico-sanitari all'interno delle carceri.
- Sostegno nutrizionale, per fronteggiare l'assoluta inadeguatezza della quantità e qualità del cibo distribuito all'interno delle carceri.

Il progetto di accompagnamento di ognuno di loro viene ideato e periodicamente monitorato in collaborazione con le autorità penitenziarie e con il giudice. Laddove possibile, si ricerca anche il coinvolgimento della famiglia d'origine. Ai giovani che dimostrano il desiderio di intraprendere un percorso personale di recupero viene offerta la possibilità di essere accolti nelle due Comunità Educative per giovani Carcerati (CEC) di Bafoussam e Soukpen, finalizzate alla riabilitazione e al reinserimento sociale attraverso attività educative, di formazione professionale e di avviamento al mondo del lavoro.

Kenya

Progetto Rainbow – Centro per ragazzi di strada G9

L'estrema povertà della periferia di Nairobi ha generato e continua a generare il cosiddetto fenomeno dei "ragazzi di strada". La situazione delle famiglie in queste zone di Nairobi è molto complicata. Spesso i nuclei famigliari sono irrimediabilmente spaccati. A pagare le conseguenze di questa situazione sono soprattutto i bambini che oltre al trauma della separazione dei genitori si trovano a vivere in condizioni di povertà estrema, in un contesto violento, e senza la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari. Oltre a questo si aggiungono i problemi dell'alcolismo, della violenza domestica, degli abusi. Tutto questo spinge molti ragazzini a scappare di casa, ad abbandonare la scuola, per andare a vivere in strada insieme ad altri coetanei. Qui i pericoli aumentano e la vita senza regole li porta anche a comportamenti estremamente negativi come il rubare o il far uso di colla e altre sostanze stupefacenti. A questo negli ultimi anni si è aggiunto il gioco d'azzardo.

Il progetto mira dunque ad offrire ai ragazzi:

- una possibilità di cambiare vita e di un futuro migliore;
- un ambiente accogliente e ospitale dove sentirsi in famiglia;
- una formazione olistica, comportamentale e spirituale;
- una possibilità di reinserimento scolastico scoraggiando inoltre comportamenti negativi tra cui per esempio rubare e far uso di stupefacenti;
- una possibilità di reinserimento famigliare, collaborando con i genitori.

Il progetto, pur disponendo di un' unica struttura, si articola in tre "sezioni": attività diurne, centro residenziale, supporto scolastico per la scuola superiore.

Le **attività diurne** coinvolgono i ragazzini che ancora sono in strada. Tali attività vengono fatte sia in strada (soprattutto nella prima fase in cui ci sono i primi contatti con i ragazzi e si instaura un rapporto di fiducia), sia al Centro "G9". Le attività svolte sono mirate alla conoscenza dei ragazzi, dando loro la possibilità di esprimersi e di raccontare il loro vissuto, attraverso il dialogo in gruppo e individuale, le attività ricreative e sportive. Allo stesso tempo si propongono attività educative soprattutto riguardo a "life skills" come l'igiene, il relazionarsi in modo corretto con gli altri, il rispettare le regole e i tempi delle varie attività. In un secondo momento si cominciano a inserire momenti di "scuola informale" attraverso cui si insegnano le basi (leggere, scrivere, matematica) per preparare i ragazzi al rientro a scuola.

Il **centro residenziale** cerca di accogliere tutti i ragazzi che lo richiedono. Vengono tutti reinseriti a scuola ma vivono al centro come se fosse la loro famiglia. Viene data loro la possibilità di visitare le famiglie durante 2 week end al mese e durante parte delle vacanze scolastiche. Il supporto scolastico coinvolge i ragazzi che sono stati reintegrati in famiglia al termine dell'ottava elementare ma le cui famiglie non sono in grado di poter garantire loro la scuola superiore o un corso tecnico.

Viene quindi garantito loro il **pagamento delle tasse scolastiche** per la scuola superiore o un corso tecnico. I ragazzi continuano quindi ad essere seguiti e aiutati però devono rispettare i target scolastici fissati per poter essere aiutati.

Altre attività molto importanti svolte e che riguardano tutte e tre le sezioni sopra citate sono le visite domiciliari fatte periodicamente allo scopo di mantenere e rafforzare i rapporti con le famiglie dei ragazzi e anche per poter monitorare la loro situazione e preparare eventualmente il reintegro in famiglia; le *school visit* sia nelle scuole primarie che secondarie per parlare con gli insegnanti, capire e risolvere le eventuali problematiche riscontrate dai ragazzi a scuola e partecipare ai periodici incontri dei genitori; infine le riunioni che vengono fatte trimestralmente al centro, in cui invitiamo a partecipare tutti i genitori dei ragazzi.

Nel 2018 il Centro G9 ha aumentato considerevolmente il numero dei beneficiari raggiunti, coinvolgendo un totale di 109 bambini e ragazzi di cui 22 accolti con modalità residenziale nella struttura.

Tanzania

Progetto Rainbow

Nel corso del 2018 in Tanzania sono stati realizzati i seguenti interventi nell'ambito del Progetto Rainbow:

Centro Nutrizionale Ngome

Grazie centro nel 2018 è stato oggetto di interventi per di miglioramento sia della struttura che delle procedure e dell'organizzazione delle attività, permettendo un incremento degli standard qualitativi e quantitativi. Complessivamente, nel corso dell'anno sono stati 54 i bambini malnutriti che hanno ricevuto costante supporto ed assistenza per il miglioramento del proprio stato nutrizionale compromesso.

Le principali azioni che vi si svolgono sono: monitoraggio del peso, verifica dello stato nutrizionale dei bambini, preparazione e distribuzione dei pasti, consegna del supporto alimentare settimanale ad uso domestico, oltre al delicato compito di 'counselling' rivolto alle mamme e tutrici sulle tematiche legate alla nutrizione dei bambini.

Centro Kizito

Nel corso del 2018 il centro di accoglienza, originariamente finalizzato all'accoglienza di bambini e ragazzi di strada e successivamente rivolto anche ad altri bambini in condizioni di difficoltà, ha assistito 10 bambini e ragazzi.

Oltre a costituire un luogo sicuro per i ragazzi di strada dell'area di Ipogolo ad Iringa, il Centro Kizito opera anche in un'ottica di prevenzione rivolgendosi a minori a rischio e con complesse situazioni familiari alle spalle; in molti di questi casi infatti l'accoglienza presso il Centro è fondamentale per prevenire che finiscano a vivere sulla strada.

Con lo scopo di un positivo reinserimento sociale (e familiare quando possibile) nel Centro i ragazzi conducono una vita normale: mangiano regolarmente, ricevono cure mediche se malati, vanno a scuola o frequentano corsi di formazione professionale.

Centro Shalom

Avviato all'interno del Progetto Rainbow nel 2006, il Centro ricreativo Shalom è l'unico luogo di ritrovo sicuro per i ragazzi della zona di Ipogolo nella città di Iringa – quartiere periferico e di transito privo di valide opportunità di svago e di divertimento; in questa zona ci sono solo bar e osterie, ambienti malfamati e certo non adatti ai più giovani. Il centro, che ha lo scopo di offrire opportunità educative e di socializzazione, nel 2018 ha coinvolto 100 ragazzi realizzando attività di varia natura, dal sostegno scolastico e doposcuola a laboratori ludico-ricreativi.

Nelle sue sale, aperte tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì, i ragazzi del posto leggono i principali quotidiani e stanno in compagnia giocando a biliardino e a ping-pong. Possono inoltre partecipare a diversi laboratori (cucito, musica, danza, cucina, karate, pallavolo e basket) e ai quotidiani momenti di "discussion", ossia di dialogo e di confronto su varie tematiche. In caso di necessità possono consultare i libri di testo dalla prima alla sesta superiore, conservati in una piccola biblioteca.

Centro Kiwehele Alm

Il centro nutrizionale di Kiwehele Alm opera all'interno dell'asilo del villaggio di Mfiome. Ai bambini viene distribuito un pasto completo dal lunedì al venerdì.

Il centro si trova in una zona rurale a circa 27 km da Iringa dove la popolazione vive poveramente del proprio lavoro nei campi. Viste le precarie condizioni delle famiglie, il centro nutrizionale risulta fondamentale per la sopravvivenza di molti bambini. Nel 2018 sono stati coinvolti complessivamente 99 bambini, molti dei quali orfani.

Mensa Scolastica Uhafiwa

Il progetto Rainbow sostiene anche la mensa scolastica nel villaggio di Uhafiwa. Oltre alla tradizionale polenta con fagioli – base della dieta tanzaniana - vengono distribuiti anche riso, carne e frutta, alimenti dal costo proibitivo per buona parte delle famiglie. In questo modo si garantisce agli scolari una dieta più varia ed equilibrata, fondamentale per la loro salute e per proseguire gli studi con profitto. Nel 2018 hanno beneficiato della mensa 270 fra bambini e adolescenti.

Microcredito

Nel 2018 il programma di microcredito ha coinvolto 103 nuclei familiari, offrendo loro la possibilità di intraprendere una piccola attività agricola o di allevamento oppure un piccolo commercio nel distretto di Iringa. Prima di ricevere il prestito, le donne beneficiarie del programma hanno frequentato corsi di formazione diretti a fornire loro gli strumenti necessari per mandare avanti un'attività economica.

Il programma di microcredito ha riguardato per lo più l'avvio di piccole attività commerciali come l'apertura di piccoli chioschi e bancarelle di generi alimentari o verdure, commercio di carbone, attività di sartoria e allevamento di polli.

Centro Diurno per bambini “Baba Oreste”

Il Centro Diurno “Baba Oreste” si trova a Bunju, un piccolo villaggio a 40 km dalla capitale Dar es Salaam. Si rivolge prevalentemente alle famiglie con figli disabili per sostenerle fattivamente ed affiancarle nella lotta alla discriminazione e al pregiudizio, ancora molto radicati in Tanzania.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16, il centro segue in media una quarantina di bambini tra disabili e normodotati. Gli educatori propongono quotidianamente attività didattiche di varia natura e complessità, lezioni di igiene e sulle relazioni familiari. Affiancano inoltre i bambini nello svolgimento di piccoli lavori manuali, dalla pulizia dell'ambiente alla preparazione dei pasti e alla cura dell'orto. Una volta a settimana un artigiano locale insegna loro a lavorare con le perline per fare piccoli oggetti come collane e braccialetti.

Data la povertà delle famiglie, il Centro garantisce ai bambini un sostegno alimentare quotidiano (colazione e pranzo), cure mediche in caso di necessità e il supporto scolastico a chi va a scuola. Per supportare psicologicamente le famiglie vengono anche realizzati incontri mensili presso il Centro e visite domiciliari. Nel 2018 il centro è stato frequentato complessivamente da 55 bambini e ragazzi.

Progetto “Villaggio delle nonne”

Il progetto è nato per garantire la certezza di una dimora stabile alle persone anziane che sapevamo essere state abbandonate dai parenti e/o che vivevano di carità. Attualmente nelle piccole case costruite dal progetto abitano 5 nonne. Oltre a fornire un'abitazione, un sostegno alimentare, il pagamento della bolletta dell'acqua e la manutenzione delle case, negli anni si è cercato di ricostruire il rapporto con i familiari che per vari motivi si era completamente deteriorato.

Zambia

Nel corso del 2018 l'Associazione ha continuato a supportare i seguenti progetti, prevalentemente nella Provincia del Copperbelt e in parte nella Provincia di Luapula:

Progetto Educazione Speciale

Sviluppatasi a Ndola a partire dal 1986, tre progetti pensati per bambini e ragazzi diversamente abili sia fisici che mentali, sono stati unificati al fine di tracciare un unico percorso educativo, formativo e professionale che idealmente li accompagna dall'infanzia fino all'età adulta. Il percorso si articola in tre fasi:

- Educazione Primaria presso la Scuole Speciale “Holy Family Special School” che accoglie bambini e giovani diversamente abili di entrambi i sessi tra i 7 e i 25 anni.
- Formazione Professionale triennale presso il Centro di formazione “Ukubalula” che accoglie i disabili che vogliono proseguire gli studi nel settore agricolo e in quello dell'allevamento dopo aver frequentato le scuole speciali.
- Introduzione nel mondo del lavoro presso l'azienda agricola “Mary Christine Farm”, Centro Diurno dedicato ad attività agricole e di allevamento che accoglie giovani disabili per un anno di tirocinio al termine della formazione.

Distribuiti nelle tre fasi, nel 2018 il progetto ha garantito complessivamente l'accesso ad opportunità educative e formative a 102 bambini e ragazzi diversamente abili e con difficoltà di apprendimento. All'interno della Scuole Speciale “Holy Family Special School” i 30 bambini e giovani studenti hanno potuto ricevere un sostegno scolastico personalizzato (la loro unica possibilità di ricevere un'istruzione) e un supporto alimentare quotidiano, mentre nel centro di formazione agricolo “Ukubalula” i 26 giovani coinvolti, oltre a ricevere un sostegno alimentare, hanno potuto acquisire competenze tecniche e specialistiche in ambito agricolo, con la prospettiva di un futuro inserimento lavorativo e il raggiungimento di una maggiore autonomia personale. Un traguardo come quello che hanno cercato di raggiungere i 46 ragazzi ed adulti coinvolti nel Centro Diurno “Mary Christine Farm”.

Inoltre il progetto ha organizzato attività di sensibilizzazione sul tema del disagio mentale dirette alle famiglie dei bambini e ragazzi coinvolti nelle attività.

Progetto Cicetekelo - Cicetekelo Youth Project (CYP)

Cicetekelo Youth Project (CYP) è un modello d'intervento di emergenza e prevenzione a tutela dei minori che si occupa del recupero e del reinserimento familiare e sociale dei cosiddetti OVCs (*Orphans and Vulnerable Children*), bambini e ragazzi di strada o che vivono diverse situazioni di disagio nella città di Ndola e nelle zone limitrofe. E' stato iniziato nel 1997 per rispondere all'emergenza di una trentina di minori che abitavano nella discarica di Kawama, uno dei compound compresi nel territorio della cittadina di Ndola. L'obiettivo specifico iniziale era dunque il recupero dei bambini e dei ragazzi che dai diversi Distretti e Province confluivano nelle cittadine del Copperbelt per condurre una vita di strada più tardi ha quindi ampliato il proprio raggio d'azione, concentrandosi anche sulla prevenzione dei fattori di rischio di questo fenomeno attraverso il sostegno diretto degli orfani e dei bambini vulnerabili appartenenti a nuclei familiari afflitti da gravi condizioni di povertà.

Nel 2018, nell'ambito delle 4 fasi in cui è articolato sul (Luigi Drop In Centre, Misundu Children Section UCC, Nkwazi Children Centre “Elisabetta Pradarelli”, Misundu Youth Centre “Villaggio Speranza P. Umberto Davoli” con l'annesso Cicetekelo Skills Training Centre), il Progetto Cicetekelo ha avvicinato circa 300 bambini di strada ed ha assistito direttamente circa 326 bambini e giovani dai 9 ai 22 anni d'età.

CYP si avvale di strutture multifunzionali e dell'operato di professionisti che consentono di offrire un sostegno integrale, che comprende: alloggio nei casi di estrema necessità; assistenza nutrizionale, sanitaria e psicosociale; formazione morale e spirituale; supporto scolastico; formazione professionale e creazione di opportunità lavorative.

Nel 2018 la Scuola Comunitaria di Nkwazi di CYP si è gemellata con la scuola paritaria “Don Oreste Benzi” di Forlì nella partecipazione al bando proposto dalla Fondazione Marcegaglia dal titolo “Con più tatto prego!”.

Progetto anziani

Attraverso questo progetto anche nel corso del 2018 sono stati garantiti sostegno nutrizionale ed assistenza a 57 persone anziane. Sono stati distribuiti generi alimentari, vestiti e coperte ed è stata garantita l’assistenza sanitaria in caso di necessità.

Progetto Rainbow: modello di intervento per orfani dell’AIDS e bambini in difficoltà (OVC’s)

Nel corso del 2018 il Progetto Rainbow ha realizzato i seguenti interventi rivolti ai bambini orfani e vulnerabili e alle famiglie che se ne fanno carico, raggiungendo complessivamente più 4.350 persone, di cui più di 4.040 minori. Il progetto agisce attraverso un network operativo formato da organizzazioni locali.

Sostegno nutrizionale per bambini malnutriti in 13 centri nutrizionali

Il Progetto Rainbow opera nell’ambito della nutrizione dal 1998 con azioni dirette a contrastare la malnutrizione infantile nell’area di Ndola. Promuovendo e realizzando un network di attori locali (associazioni, comunità di base, strutture sanitarie pubbliche) implementa una rete di interventi per la cura e la prevenzione della malnutrizione, la sensibilizzazione e l’advocacy verso le istituzioni.

Il progetto consente ai bambini malnutriti di essere accolti e seguiti da 13 centri nutrizionali gestiti dalle organizzazioni coinvolte nel network che, grazie al loro radicamento nelle comunità locali, sono in grado di identificare in modo tempestivo i casi di malnutrizione.

Lo stato nutrizionale dei bambini viene monitorato mediante il controllo del peso e dell’edema e la misurazione del MUAC (metodo per l’identificazione immediata del livello di malnutrizione). Ogni bambino riceve un costante supporto alimentare finalizzato al pieno recupero dalla malnutrizione.

Mense scolastiche

Le *community school* hanno lo scopo di assicurare un’istruzione di base ai tutti quei bambini in difficoltà che diversamente non potrebbero andare a scuola. Le scuole governative, infatti, sono troppo onerose rispetto alle possibilità economiche della parte della popolazione più vulnerabile.

Il progetto sostiene due mense scolastiche che garantiscono agli studenti la possibilità di ricevere regolarmente un sostegno alimentare continuativo, incentivando in tal modo anche la frequenza scolastica degli alunni.

Sostegno scolastico

Il Progetto Rainbow ha garantito l’accesso all’istruzione a 2.500 bambini e ragazzi che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di frequentare la scuola, attraverso il sostegno di 7 *community school* (scuole nate e gestite su iniziativa delle comunità locali) e il pagamento delle tasse scolastiche, delle uniformi e del materiale scolastico per bambini che sono iscritti alla scuola pubblica.

Servizio di strada

Anche nel 2018 il Progetto Rainbow in collaborazione con il Progetto Cicetekelo ha sostenuto economicamente due centri destinati al recupero ed all’accoglienza dei bambini e dei ragazzi connessi alla vita di strada, coinvolgendo bambini e ragazzi vulnerabili e a rischio di “*streetismo*”, garantendo loro protezione e tutela dai rischi della vita di strada e un graduale reinserimento sociale.

Sostegno nutrizionale agli anziani e a persone vulnerabili

Grazie all’azione dei centri nutrizionali, il progetto Rainbow ha fornito un sostegno nutrizionale continuativo a 247 persone anziane ed in condizioni di vulnerabilità che necessitavano di assistenza in termini di cibo ed approvvigionamento alimentare.

Bolivia

Nel corso del 2018 in Bolivia l'Associazione ha continuato a sostenere i seguenti progetti:

Comedor "Don Oreste Benzi" nella Casa di fraternità Luigi e Giuseppina

Il servizio mensa nella "Casa di fraternità Luigi e Giuseppina", principalmente rivolto a quella parte di popolazione che vive in strada e che ha problemi di multi dipendenza, permette di erogare circa 50 pasti al giorno, così da garantire un continuo sostegno nutrizionale a bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani in situazioni di disagio.

Comedor Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris

La mensa "Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris" si trova in un quartiere povero di El Alto, un comune ai margini di La Paz e permette di garantire il pranzo a 120 bambini ed adolescenti che vivono in famiglie estremamente povere. Per loro la mensa è importante anche perché al centro possono stare insieme e socializzare giocando nel cortile assieme ai loro coetanei. Grazie ad una convenzione con l'Università, sono seguiti da diverse educatrici che li aiutano nei compiti. In caso di bisogno ricevono vestiti nuovi e possono usare le docce della struttura per lavarsi, visto che quasi nessuno in casa propria ha acqua corrente. Particolare attenzione viene riservata all'affiancamento delle famiglie, visitate a domicilio e coinvolte in incontri su varie tematiche sociali, sull'importanza sanitaria dell'igiene personale e sull'educazione dei figli.

Centro diurno Angel de la Guarda

Il Centro Diurno "Angel de la Guarda" si trova nel quartiere Los Paraísos a Yacuiba (Bolivia) ed permette di accogliere una quindicina di bambini a rischio dai 6 agli 11 anni di età a cui vengono rivolte le seguenti attività:

- Lezioni di sostegno scolastico come aiuto per i compiti assegnati a scuola e per il rafforzamento delle capacità di apprendimento
- Laboratorio di pittura per l'espressione delle capacità artistiche
- Laboratorio di informatica per avvicinare i più piccoli al Personal Computer
- Attività sportive per promuovere il benessere fisico ed insegnare le regole della competizione e del gioco di squadra
- Sostegno nutrizionale.

Brasile

Nel corso del 2018 l'Associazione ha portato avanti i seguenti interventi in Brasile:

Casa della gioventù

La Casa della Gioventù si rivolge a bambini e adolescenti in difficoltà del Comune di Itaobim, Stato del Minas Gerais (Brasile). Il Centro è aperto cinque giorni su sette fino alle 18. E' uno dei pochi luoghi di ritrovo per i giovani della zona che qui sono al sicuro, lontani dal traffico di droga e dallo sfruttamento sessuale, purtroppo tuttora molto diffusi. Gli operatori e i volontari del Centro propongono lezioni di sostegno scolastico, corsi di formazione professionale per parrucchiere, estetiste e di informatica e vari laboratori ricreativi tra cui canto, capoeira, karate, danza, ginnastica acrobatica, chitarra, flauto dolce, patchwork di tessuto, pittura e teatro con la messa in scena di spettacoli su tematiche sociali. Presso il Centro è presente anche una mensa, aperta a colazione, pranzo e cena, che permette di garantire un importante sostegno nutrizionale a tutti i bambini e gli adulti coinvolti nelle varie attività, alleviando così il pesante fardello della povertà in cui vive la maggior parte delle loro famiglie di provenienza.

Le famiglie dei giovani coinvolti nelle attività sono inoltre costantemente affiancate grazie ad incontri mensili organizzati in collaborazione con il Comune. In questo modo si cerca di aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli o dei nipoti, visto che i genitori sono spesso assenti. Particolare attenzione viene dedicata alle famiglie dei giovani che hanno problemi di droga. Vengono infine organizzati incontri per la terza età, per far sentire gli anziani meno soli ed aiutarli a ritrovare la fiducia nelle proprie capacità. Nel complesso il centro nel 2018 ha raggiunto 500 persone, di cui 340 bambini e adolescenti.

Progetto Arco Íris

Medina è un comune periferico dello Stato del Minas Gerais, distante solo 70 km dal più rinomato Stato di Bahia (Brasile). Situato in una regione semiarida danneggiata dalla selvaggia estrazione del granito, non offre prospettive lavorative di rilievo obbligando buona parte degli adulti all'emigrazione. La povertà è elevata, le famiglie sono numerose e i bambini crescono abbandonati a loro stessi, per le vie delle città.

Il Centro Arco Íris si rivolge proprio a loro, offrendo un luogo sicuro in cui stare per preservarli dai pericoli della strada – principalmente droga e sfruttamento sessuale. Accoglie anche ragazzi che hanno già commesso reati e che per legge non possono andare in carcere in quanto minorenni, affiancandoli con un percorso psicologico personalizzato.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 17,30, il centro propone lezioni di sostegno scolastico, giochi in cortile e diversi laboratori: capoeira (danza tradizionale brasiliana), jujitsu (arte marziale giapponese), danza, audiovisivi, circo, teatro, artigianato e recupero delle tradizioni.

Il centro promuove inoltre la riflessione su tematiche di attualità e ne incentiva la partecipazione ai tavoli politici locali e regionali sui diritti dei bambini e degli adolescenti e a campagne di mobilitazione contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale, purtroppo molto diffusi.

Fondamentale è poi il lavoro di accompagnamento delle famiglie. In collaborazione con la Municipalità vengono organizzati mensilmente incontri per aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli, in particolare se adolescenti o con problemi di droga.

Il Centro garantisce anche un sostegno alimentare, distribuendo colazione, pranzo e merenda a chi ne ha necessità. Nel 2018 sono state complessivamente seguite 250 persone, di cui 155 bambini ed adolescenti.

Centro Surdos Vitor e Cida

Il Centro Surdos “Vitor e Cida” promuove l'integrazione di bambini e adolescenti sordi a Coronel Fabriciano, Comune dello Stato del Minas Gerais (Brasile). Nel 2018 è stato frequentato da 20 persone, sia adulti che adolescenti, affetti non solo da disabilità uditiva ma anche mentale di varia natura ed entità.

Per questo motivo non ci si limita all'insegnamento del LIBRAS, il linguaggio dei segni brasiliano indispensabile per comunicare con il mondo esterno, ma si propone un programma integrato che potenzi anche le capacità motorie, manuali e di socializzazione. Grazie all'impegno degli operatori (tra cui un fisioterapista) e volontari il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 15,45.

I partecipanti alle attività ricevono anche un regolare sostegno alimentare, grazie al supporto fornito dal Comune con cui si lavora in stretta sinergia. Vengono infine organizzati incontri mensili con i genitori per affiancarli nell'educazione e sostenerli nelle difficoltà quotidiane e per poterli far meglio comunicare con i loro figli si insegna loro qualche segno in LIBRAS.

Espaço Criança é Vida

Il Centro “Espaço Criança é Vida” si trova a Marituba, periferia della grande metropoli di Belém nello Stato del Pará (Brasile), nel *bairro* Almir Gabriel, quartiere molto povero e dimenticato dalle istituzioni locali: qui droga e prostituzione dilagano, interessando fasce sempre più giovani della popolazione. Obiettivo principale della struttura è togliere i minori dalla strada, offrendo loro valide alternative per il tempo libero.

Diverse le attività proposte: dal sostegno scolastico alla formazione agricola nell'orto del Centro, dai laboratori di artigianato alle attività sportive (calcio, pallavolo e basket), dai laboratori di informatica e lettura/scrittura al cineforum, dalle lezioni di musica alla capoeira (una via di mezzo tra un'arte marziale brasiliana ed una danza armoniosa, accompagnata dalla musica tipica del *berimbau*).

Inoltre il Centro propone periodicamente gite educative di un giorno ed incontri con i genitori per affrontare insieme le difficoltà che i figli incontrano in famiglia, a scuola e al Centro stesso, affiancandoli anche tramite le visite domiciliari.

Nel 2018 sono stati regolarmente coinvolti dal Centro 250 bambini ed adolescenti.

Cile

Nel 2018 è proseguita attraverso i seguenti progetti l'azione da tempo intrapresa dall'Associazione in Cile per la tutela dei diritti dell'infanzia, per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, per il reinserimento sociale delle persone con disabilità o in condizioni di emarginazione e discriminazione.

Comedor "Nonno Oreste"

La Mensa "Nonno Oreste" nel Comune di Peñalolén di Santiago del Cile ha lo scopo di dare da mangiare ogni giorno a emarginati senza fissa dimora, persone con problemi di droga e alcol, anziani, donne e bambini in gravi difficoltà. Al sostegno nutrizionale si affianca uno spazio di ascolto contro emarginazione e solitudine. Oltre a questo regolare supporto "psicologico", viene fornita loro una consulenza per il disbrigo di varie pratiche amministrative come ad esempio quelle necessarie per ottenere la pensione, l'assistenza medica o le borse di lavoro. In tal modo nel 2018 sono state complessivamente sostenute 70 persone.

Programma di Prevenzione Comunitaria "Acuarela"

Attraverso i propri interventi di Prevenzione Comunitaria il Progetto "Acuarela", sostenuto dal Servizio Nazionale Minori, nel 2018 ha coinvolto complessivamente 80 bambini e adolescenti ad alto rischio sociale provenienti da diverse zone de La Pintana, uno dei quartieri più degradati di Santiago. Ogni minore riceve sostegno psicologico con il coinvolgimento della famiglia d'origine per comprendere e rimuovere la causa del disagio. Inoltre viene garantito ai partecipanti un sostegno nutrizionale e vengono proposte attività educative, sportive, ricreative e culturali, tra le quali la realizzazione di un programma radiofonico di sensibilizzazione molto ascoltato.

Progetto Escuelita

Il Progetto "Escuelita" ha lo scopo di sottrarre bambini e adolescenti alla vita di strada una periferico di Peñalolén a Santiago per sottrarre. I 50 bambini e adolescenti regolarmente seguiti nel 2018 hanno potuto frequentare corsi di recupero scolastico, partecipare ad attività ludico-ricreative e ricevere un sostegno nutrizionale quotidiano. C'è anche una classe speciale per ragazzi affetti da problematiche psichiatriche e comportamentali con l'obiettivo di prepararli al futuro reinserimento nella scuola pubblica. Le famiglie di provenienza sono costantemente seguite mediante colloqui personali, visite domiciliari e incontri formativi.

Progetto Sol – La Voz del Silencio

In Cile le persone con disabilità sono abbastanza tutelate, almeno sulla carta. In realtà le opportunità lavorative sono poche, soprattutto per le donne, nonostante il Paese abbia ratificato la Convenzione dei Diritti delle persone con Disabilità. Per i disabili uditivi il vero limite è rappresentato dal mancato riconoscimento della loro lingua, della loro identità e della loro cultura.

La Lingua dei Segni Cilena è ufficialmente riconosciuta per legge dal 2012 come “mezzo di comunicazione naturale della comunità sorda”, ma è tuttora scarsamente diffusa. Il Proyecto Sol, a Santiago, si rivolge proprio a loro, proponendo lezioni di alfabetizzazione in Lingua dei Segni e laboratori artistici di ricamo, rilegatura, feltro, telaio, serigrafia e xilografia. Una volta a settimana si realizzano anche laboratori di Lingua dei Segni di diverso livello per persone udenti. Nel 2018 sono state coinvolte nel Progetto 20 persone con disabilità uditive insieme alle rispettive famiglie.

Progetto Adozioni a distanza

Tra le modalità che l'Associazione mette in atto per dare l'opportunità a cittadini, gruppi, scuole e aziende di supportare iniziative di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale vi è quella dell'adozione a distanza. Grazie ai contributi continuativi dei sostenitori del progetto **Adozioni a distanza**, infatti, l'Associazione può garantire la realizzazione di molteplici interventi diretti primariamente al sostegno delle persone e dei bambini più svantaggiati e vulnerabili e alla tutela e promozione dei loro diritti umani fondamentali. Con questa formula è inoltre possibile stabilire relazioni di solidarietà concreta capaci di generare anche sensibilizzazione e consapevolezza sulle situazioni di difficoltà e privazione in cui si interviene.

Nel 2018 gli interventi attuati nell'ambito di questo progetto, finalizzato a garantire a coloro che ne sono beneficiari accoglienza, sostegno scolastico, supporto nutrizionale e sanitario e in generale l'accesso a diritti basilari e ad opportunità di crescita e riscatto da cui sarebbero altrimenti esclusi, sono stati realizzati in 12 Paesi: Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Camerun, Cile, India, Kenya, Russia, Sri Lanka, Tanzania e Zambia.

2.

Attività di Operazione Colomba – corpo nonviolento di pace – in zone di conflitto

Nata nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere e sperimentare concretamente la nonviolenza in zone di guerra, Operazione Colomba basa i propri interventi sui principi della nonviolenza, della condivisione, della partecipazione popolare e dell'*equivicinanza* con tutte le vittime sui diversi fronti del conflitto.

Le attività che Operazione Colomba svolge in zone di guerra e di conflitto sono:

- **la protezione dei civili** più esposti alla violenza della guerra, più esposti alla violenza della guerra, attraverso la presenza internazionale e con azioni nonviolente concrete quali, ad esempio, l'interposizione e l'accompagnamento (scorte civili);
- **la promozione di percorsi di dialogo e riconciliazione** attraverso momenti di incontro e confronto in luoghi neutrali e sicuri, alla presenza di volontari mediatori;
- **il sostegno ai bisogni più immediati** delle persone con le quali si condivide la quotidianità, cercando di dare risposte concrete alle emergenze, direttamente o facendoci da tramite presso altre ONG, istituzioni, realtà locali;
- **il lavoro di advocacy, denuncia e promozione di soluzioni alternative al conflitto**, a livello politico e istituzionale.

Nel 2018 Operazione Colomba ha operato con i seguenti interventi in Palestina e Israele, Albania, Colombia, Libano (nei campi profughi siriani).

Palestina e Israele

Anche nel 2018 i volontari di Operazione Colomba sono stati presenti a fianco delle comunità e dei gruppi palestinesi e israeliani che lavorano per una soluzione nonviolenta del conflitto che parta dal rispetto dei diritti fondamentali degli esseri umani.

I volontari vivono nelle colline a sud di Hebron a supporto del locale Comitato Popolare che ha scelto di resistere in maniera nonviolenta alle quotidiane ingiustizie dell'occupazione militare israeliana. La presenza costante sul territorio funge da deterrente all'uso della violenza e permette di documentare e denunciare gli abusi e le violazioni commessi contro la popolazione civile dei villaggi dell'area.

La quotidianità è fatta di accompagnamento di pastori e contadini nelle terre più esposte agli attacchi dei coloni israeliani e del monitoraggio del tragitto che i bambini palestinesi devono percorrere per recarsi a scuola, costantemente sotto minaccia di aggressioni nonostante la scorta militare israeliana. Un altro lavoro importante che svolgono i volontari è il monitoraggio delle attività militari israeliane, come i raid nei villaggi e i checkpoint volanti, e soprattutto le demolizioni di strutture palestinesi che avvengono quasi settimanalmente.

Grazie anche al supporto dei volontari di Operazione Colomba, i Comitati popolari palestinesi stanno facendo rinascere villaggi abbandonati da decenni a causa della violenza dei coloni israeliani, riabilitando le antiche abitazioni, per lo più grotte, dando la possibilità alle famiglie proprietarie di tornare a viverci. Questo vero e proprio "miracolo" della resistenza nonviolenta sta avvenendo nei villaggi di Sarura e di Ar Rakeez e vede come protagonisti i giovani palestinesi.

I volontari hanno accompagnato il Comitato Popolare in diversi territori palestinesi occupati: nelle azioni nonviolente a supporto della scarcerazione degli attivisti palestinesi ingiustamente detenuti nelle carceri israeliane, di cui la più famosa è stata Ahed Tamimi, e nella grande campagna contro la demolizione del villaggio beduino di Khan Al Ahmar, vicino a Gerusalemme.

Il 2018 è stato l'anno in cui i volontari hanno cominciato a mantenere una presenza continua anche fuori dall'area a sud di Hebron. Una nuova zona in cui sta operando Operazione Colomba è quella dei villaggi palestinesi della valle del Giordano, in cui i volontari collaborano con il gruppo di attivisti israeliani Ta'ayush, concentrandosi principalmente nell'accompagnamento dei pastori in un contesto molto simile a quello del sud della Cisgiordania.

Vi è poi l'area a nord-ovest di Gerusalemme ("Enclave di Biddu") in cui i volontari supportano la collaborazione e lo scambio di esperienze e strategie nonviolente tra i Comitati popolari palestinesi. Infine la regione di Salfit, con i villaggi a ridosso della Barriera di separazione israeliana, dove i volontari monitorano un "gate" di accesso dei contadini palestinesi alle proprie terre, rinchiuso nella parte israeliana dal muro.

Continua così il sogno di unire le resistenze nonviolente palestinesi e israeliane e di gettare le basi a presenze future stabili in nuovi luoghi della Palestina dove la popolazione richiede una presenza internazionale a supporto della scelta nonviolenta.

Con questo spirito è stato fatto anche un nuovo viaggio nella Striscia di Gaza, dopo quello del 2017, per portare solidarietà e incontrare nuovamente le comunità che hanno accolto i volontari nel 2002-2003.

Albania

In Albania Operazione Colomba opera a sostegno delle famiglie vittime del fenomeno delle cosiddette "vendette di sangue" e delle gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani da esse determinate.

Il fenomeno origina nelle consuetudini derivanti dal Kanun, un antico codice normativo risalente al Medioevo e trasmesso oralmente per secoli che in passato regolava la vita sociale, familiare e individuale in alcune aree rurali e montuose del Paese. Oggi, nel Nord dell'Albania, sopravvivono ancora prassi e tradizioni ispirate (spesso in forma degenerata) a questo antico Codice che sancisce che l'onore perduto (a causa di una lite o per l'uccisione di un parente) debba essere pagato con il sangue. Si apre così una faida senza fine che può coinvolgere intere famiglie, ma soprattutto bambini e ragazzi costretti a scegliere tra perpetuare la vendetta o rimanere segregati in casa per paura di restarne vittime. L'unico modo per uscire da queste faide è la via del perdono e della riconciliazione, prevista dallo stesso Kanun ma difficilmente praticata, poiché la pressione sociale spinge verso la vendetta e perché troppo spesso le prescrizioni del Kanun vengono usate arbitrariamente o come pretesto per esercitare forme di giustizia privata.

Nel corso del 2018 i volontari di Operazione Colomba hanno proseguito le attività di monitoraggio del fenomeno e di condivisione con le vittime delle "vendette di sangue" a Scutari e nella regione montuosa di Tropoja. Hanno condiviso la vita sia con le famiglie che hanno subito un lutto per motivi di vendetta, sia con le famiglie recluse che temono di subire la vendetta a causa di un crimine commesso da un loro parente. I volontari hanno visitato le famiglie portando parole di pace, avviando percorsi di superamento del dolore e sostenendo processi di mediazione, allo scopo di favorire la chiusura della faida e un riavvicinamento tra le parti. Attraverso il supporto di un consulente legale i volontari hanno anche sostenuto il percorso giudiziario dei casi di faida in cui sono state coinvolte alcune famiglie in vendetta seguite da Operazione Colomba. Inoltre hanno visitato quotidianamente a domicilio queste famiglie, supportandole con altre azioni di sostegno e realizzando "scorte civili" non armate, ossia azioni di accompagnamento negli spostamenti di persone in pericolo di vita o oggetto di minacce di violenza. Gli accompagnamenti sono stati per lo più effettuati per scortare queste persone in strutture ospedaliere o in carcere a trovare i loro parenti.

Una particolare attenzione è stata rivolta alle donne e ai giovani, attraverso incontri e attività mirate a spezzare il loro isolamento sociale e ad orientare le loro scelte future verso un approccio di gestione nonviolenta del conflitto. Nello specifico, allo scopo di sostenere le donne nella rielaborazione dei lutti familiari causati dal fenomeno, è stata portata la testimonianza di una signora italiana che, dopo una grave perdita familiare, ha scelto la nonviolenza e il perdono. Inoltre, nella zona montuosa di Tropoja è stato realizzato un campo estivo dal tema "Tutti possono essere eroi", con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza, nei giovani e nelle donne della zona, del ruolo fondamentale che possono ricoprire per portare un cambiamento nonviolento all'interno della loro comunità.

Sono state realizzate anche alcune importanti attività di sensibilizzazione. E' stata lanciata la campagna di sensibilizzazione "Kundër Gjakmarrjes" (Contro la vendetta di sangue), destinata a contrastare il fenomeno delle vendette di sangue e a creare una pressione da parte della società civile albanese che sostenga l'uso della gestione nonviolenta del conflitto in caso di faida. E' stata realizzata una tavola rotonda con le Istituzioni e le Associazioni locali al fine di implementare una strategia d'azione comune che promuova il superamento del fenomeno. Inoltre Padre Gianfranco Testa, missionario della Consolata e nostro collaboratore, ha portato la sua testimonianza agli studenti di alcune scuole di Scutari sul tema della gestione nonviolenta del conflitto e della giustizia riparativa, diffondendo, anche in questa occasione, la campagna "Kundër Gjakmarrjes". Infine, sono state realizzate alcune iniziative di *advocacy* nei confronti delle Istituzioni a livello locale, nazionale ed europeo, per l'attuazione di politiche che riducano la portata e le conseguenze di questo fenomeno e promuovano una cultura basata sullo stato di diritto e sul rispetto dei Diritti Umani. Sono state realizzate due conferenze, a Scutari e a Tirana, per presentare un rapporto triennale, edito da Operazione Colomba, sul fenomeno della "vendetta di sangue" al fine di sensibilizzare le Istituzioni albanesi e internazionali.

Colombia

Nel 2018 i volontari di Operazione Colomba in Colombia hanno continuato a camminare al fianco e in supporto ai contadini della Comunità di Pace di San José di Apartadó (CdP) che da ormai 22 anni resistono eroicamente alle continue minacce e violenze derivate dal conflitto armato, e proseguono nel progetto di difesa della vita, di costruzione dal basso della Pace e di difesa del territorio.

Nonostante siano trascorsi ormai due anni dalla firma dell'Accordo di Pace (fine 2016) tra il Governo colombiano e la guerriglia delle FARC, non si può certo dire che la situazione nel Paese sia migliorata. L'espansione, soprattutto nelle zone rurali, di gruppi armati illegali, in particolare gruppi neo paramilitari, che si contendono il controllo del territorio per la spartizione delle risorse (provocando sfollamenti anche di centinaia di persone) e gli omicidi mirati di leader sociali, comunitari e indigeni, uniti alle continue minacce (il 2018 si è chiuso con la Colombia in cima alla classifica dei Paesi più pericolosi per chi si occupa di Difesa dei Diritti Umani), creano una situazione di insicurezza e di minaccia costante che rende l'accompagnamento internazionale ai membri della Comunità di Pace sempre più necessario.

Anche nel 2018, dunque, i volontari di Operazione Colomba, oltre a garantire una presenza internazionale costante a San Josecito, il villaggio principale della Comunità, hanno svolto numerosi accompagnamenti sia in città che nelle veredas (villaggi), per garantire la sicurezza e l'incolumità dei leader e dei membri della CdP e permettere loro di svolgere le attività quotidiane necessarie al sostentamento.

Infine, oltre ai consueti incontri con l'Ambasciata italiana e le Istituzioni colombiane e italiane per rafforzare le relazioni e il lavoro di advocacy, i volontari di Operazione Colomba nel 2018 hanno accompagnato alcuni membri della CdP in un "tour europeo" che, in Italia, li ha portati a fare numerosi incontri istituzionali e pubblici, fino ad incontrare, il 7 novembre in Vaticano, anche Papa Francesco.

Libano (nei campi profughi siriani)

Il 2018, in Libano e Siria, è stato un anno complesso e difficile per Operazione Colomba e i suoi volontari. La guerra e lo sfollamento forzato proseguono con il loro carico di violenza e di morte: città come Damasco, Homs, Aleppo hanno interi quartieri e sobborghi ridotti in macerie, con carenza per gli abitanti di elettricità, acqua e medicine. La regione di Idlib è ancora in mano a milizie ribelli, sotto assedio e bombardata dai governativi, situazioni di sofferenza tragiche.

Tantissimi profughi cercano ancora rifugio in Libano, dove tuttavia la situazione politica è sempre più ostile ai rifugiati: la maggioranza dei siriani è diventata illegale a causa dell'impossibilità di rinnovare i documenti, fantasmi senza voce e Diritti.

L'assistenza sanitaria spesso è un miraggio inaccessibile e i volontari di Operazione Colomba si sono spesso trovati ad affrontare situazioni in cui, a chi ha bisogno, vengono negate le cure lasciando degli esseri umani a rischio della vita.

I posti di blocco militari lungo le strade, quotidianamente, arrestano i profughi che provano a spostarsi all'interno del Paese, per bisogni lavorativi o familiari, creando un clima di terrore che spinge i siriani a rimanere chiusi in tende e garage, aumentando la loro marginalizzazione.

Il Libano non ha firmato la convenzione ONU per i Diritti dei rifugiati, e non riconosce i siriani e i palestinesi in quanto tali, inoltre ha una delle leggi più restrittive al mondo in materia di cittadinanza.

I volontari di Operazione Colomba hanno accompagnato in diverse occasioni figli, madri e mogli a cercare notizie dei loro cari nei centri di detenzione, luoghi di pestaggi, torture psicologiche e umiliazioni; in molti casi l'arresto dei profughi è funzionale alla riscossione da parte delle Autorità di cauzioni e sanzioni economiche, parti di un circolo vizioso che opprime chi ha meno strumenti per proteggersi.

Nel 2018 il lavoro politico per la “Proposta di Pace” dei profughi siriani è proseguito con ancora maggiore spinta, visto il deteriorarsi del contesto generale, attraverso incontri con Istituzioni religiose e civili.

La voce dei profughi siriani, che chiedono rispetto dei Diritti Umani e la possibilità di tornare a casa in Siria senza essere perseguitati o uccisi, è stata portata personalmente all’attenzione di Papa Francesco e del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, nel corso di incontri frutto di un lungo lavoro di preparazione.

Il portavoce dei profughi siriani ed estensore dei principali punti del documento, Sheik Abdo, è dovuto purtroppo riparare in Italia insieme alla sua famiglia, tramite i Corridoi Umanitari, a causa di un rischio sempre più elevato per la sua incolumità e sicurezza personale: a causa del suo impegno infatti, è stato più volte oggetto di intimidazioni e telefonate anonime, culminate, nell’autunno 2018, con minacce di arresto e detenzione arbitraria e senza scadenza, da parte di membri delle forze di sicurezza libanesi ostili al suo lavoro politico e umanitario.

Il 2018 è stato un anno pieno di sfide e di fatiche, ma altresì di traguardi e soddisfazioni, come la creazione e la convocazione, in due occasioni, Milano e Bologna, dell’Assemblea aperta degli aderenti alla Proposta di Pace dei profughi: singoli, comuni, regioni e organizzazioni che si sentono interpellati da ciò che accade e scelgono di provare ad essere parte non del problema, ma del cambiamento.

Beneficiari complessivi dei progetti attivati all’estero:

- in Colombia: 500 diretti e circa 2000 indiretti, di cui 50% minori (abitanti della zona in cui è operativo il progetto);
- in Palestina/Israele: 1778 diretti, di cui 696 minori, e circa 2200 indiretti (abitanti delle aree rurali delle South Hebron Hills);
- in Albania: 184 diretti, di cui 99 minori, e circa 200 indiretti (persone coinvolte nelle attività di sensibilizzazione in loco);
- in Libano/Siria: 900 diretti, di cui la metà minori, e circa 3700 indiretti (siriani rifugiati nella zona di operatività dei volontari).

Volontari direttamente coinvolti nell’attuazione dei progetti all’estero

Numero complessivo di volontari che sono stati nel 2018 attivi all’estero: 90

di cui:

- in Palestina/Israele: 32
- in Albania: 17
- in Colombia: 10
- in Libano/Siria: 31

In **Italia**, di particolare rilevanza sono le **attività di formazione e di sensibilizzazione**.

Beneficiari delle iniziative di formazione per i volontari

- formazioni per i volontari: 6
- volontari che hanno partecipato alle 4 formazioni brevi: 54
(dei quali 36 sono poi partiti o hanno programmato una partenza per l’estero)
- volontari che hanno partecipato alla formazione lunga: 4
- volontari che hanno partecipato alla formazione di rientro: 20

Iniziative pubbliche realizzate: 206 in **15** regioni italiane e altre **4** in **3** Paesi europei (Francia, Svizzera, Romania) con circa **16.300** partecipanti complessivi.

3.

Attività realizzate con il contributo del Cinque per mille

In data **11/08/2017**, l'Associazione ha ricevuto sul proprio conto corrente la somma di **€20.895,76** relativa al “**5 per mille 2015**”.

Gli impieghi di seguito riportati sono stati deliberati dal Consiglio Direttivo in data 6 settembre 2017. Il **42,57%** del contributo del 5 per mille è stato utilizzato nel corso del 2018 in **Italia** per contribuire alla copertura dei costi di funzionamento e delle risorse umane dell'Associazione ONG per un totale di **€8.895,76**.

Il restante **57,43%** del contributo del 5 per mille, par a **12.000,00 Euro**, è stato utilizzato in **Zambia** all'interno dei progetti dell'Associazione realizzati in collaborazione con il partner locale, a sostegno delle attività del **Progetto “Scuole Speciali, Ukubalula e Mary Christine”** diretto a bambini e ragazzi disabili fisici e mentali.

Le attività progettuali descritte di seguito e le spese sostenute e finanziate con le somme ricevute dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sono riportate sinteticamente nel modello di rendicontazione. Le somme rendicontate sono state sostenute nel periodo intercorrente tra gennaio 2018 e luglio 2018.

Dettaglio degli interventi in Italia

L'importo di **€ 3.492,96** è stato destinato al sostegno di parte dei costi di funzionamento per la gestione dell'ufficio progetti in Italia. Tale contributo è stato utilizzato per il pagamento del **canone di locazione** (affitto) dell'immobile che ospita la sede dell'ufficio progetti.

L'importo di **€ 5.402,80** è stato destinato al sostegno di parte dei costi delle **risorse umane** impiegate dall'ufficio progetti dell'ONG e impegnate nel supporto amministrativo, nella progettazione, nelle relazioni istituzionali e nella comunicazione.

In particolare si segnalano:

- nell'ambito del supporto amministrativo: attività amministrative, contabili e di rendicontazione dei progetti;
- nell'ambito della progettazione: la raccolta dati per ciascuna iniziativa progettuale attiva ed elaborazione di documenti di progetto utilizzati per presentazioni a donatori sia privati che istituzionali; le missioni all'estero per coadiuvare l'intervento progettuale dei missionari impegnati sul campo e supportarli nella fase gestionale ed amministrativa;
- nell'ambito delle relazioni istituzionali: la gestione delle relazioni con i rappresentanti istituzionali ed altre realtà associative con le quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- nell'ambito della attività di comunicazione: la produzione di vario materiale informativo atto a rendicontare in forma descrittiva ed illustrata l'utilizzo delle risorse a tutti i donatori dell'ONG; lo sviluppo del sito web e della pagina facebook per favorire la conoscenza delle attività dell'ONG, la sensibilizzazione sulle tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi e la collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti.

Per le **spese del personale** è stato indicato per ciascun soggetto: nominativo, ore imputate, costo orario di riferimento, livello di assunzione come indicato dalle relative tabelle ministeriali e importo totale.

Dettaglio degli interventi in Zambia

Il giorno 17/01/2018 è stata inviata la somma di € **12.000,00** a sostegno delle attività dell'**Association of Pope John the 23rd**, partner locale dell'Associazione ONG. La somma è stata inviata con bonifico bancario dalla Banca "BANCA PROSSIMA S.P.A. – filiale 01600 di FILIALE DI MILANO" alla "BARCLAYS BANK ZAMBIA" sul conto corrente n°1107335 intestato al partner locale. Il bonifico è stato accreditato in data 18/01/2018 e il denaro è stato utilizzato per le attività progettuali descritte di seguito.

Progetto "Scuole Speciali, Ukubalula e Mary Christine"

Essere portatori di handicap, in Zambia, è una condizione particolarmente difficile in quanto, per ragioni economiche e culturali, i disabili vengono emarginati e considerati una vergogna ed una punizione divina e non possono fruire di quegli aiuti che, nei paesi occidentali, vengono generalmente accordati al fine di garantire loro una vita piena e decorosa.

In una società afflitta dalla povertà come quella zambiana, prevale ancora la mentalità che chi non può produrre è da scartare, rappresentando solo un costo insostenibile per la società e per la famiglia.

In contesti sociali ed educativi così compromessi le **persone disabili sono ultime fra le ultime, oggi come 30 anni fa**. Per loro non esiste quasi nulla, poche sono le proposte educative, pressoché inesistenti quelle lavorative. Ed è proprio per fornire loro opportunità educative, formative e lavorative e per ridare loro speranza, dignità e la possibilità di costruirsi un futuro che, l'Associazione ONG in collaborazione con il partner locale **Association of Pope John the 23rd**, ha deciso di realizzare una serie di interventi diretti proprio a persone affette da disabilità.

Sviluppatasi a Ndola a partire dal 1986, questi progetti per bambini e ragazzi disabili fisici e mentali sono stati successivamente unificati al fine di tracciare un percorso educativo, formativo e professionale che idealmente li accompagni **dall'infanzia fino all'età adulta**. Il percorso si articola in tre fasi:

STEP 1 – Educazione Primaria

Attualmente sono attive due scuole speciali – la "Holy Family Special School" **dal 1986** e la "Nkwazi Special Unit" **dal 1991** – per bambini/e affetti da disabilità dai **7 ai 16 anni**. Gli insegnanti sono stipendiati dal Ministero dell'Istruzione zambiano. Agli studenti vengono garantiti quotidianamente, oltre alle attività scolastiche, **il trasporto da e verso scuola e colazione più pranzo**, sostegno alimentare fondamentale data la povertà delle famiglie d'origine.

STEP 2 – Formazione Professionale

Dal 2003 il Centro "Ukubalula" fornisce competenze in ambito **agricolo e d'allevamento** a ragazzi diversamente abili di **età superiore ai 16 anni** che vogliono proseguire gli studi dopo aver frequentato le scuole speciali. Il corso proposto è biennale e termina con un esame valido per l'ottenimento del **diploma rilasciato da TEVETA** – Technical Education, Vocational and Entrepreneurship Training Authority. Le lezioni sia teoriche che pratiche vengono svolte negli spazi dell'azienda agricola "Mary Christine". Anche qui, i giovani ricevono quotidianamente un **supporto alimentare** (colazione e pranzo) ed il **trasporto**.

STEP 3 – Introduzione al mondo del lavoro

L'azienda agricola "Mary Christine" accoglie giovani affetti da disabilità per un **anno di tirocinio** al termine della formazione presso il Centro "Ukubalula". Impiega inoltre **una trentina** di ragazzi che lavorano dal lunedì al venerdì sotto la supervisione di personale specializzato. Ognuno di loro riceve quotidianamente **colazione e pranzo, il trasporto, un contributo mensile in denaro**, alcuni **beni di prima necessità**: parte dei prodotti coltivati, materiale igienico di base, generi alimentari, abiti e scarpe.

È stato destinato al sostegno delle attività del **Progetto "Scuole Speciali, Ukubalula e Mary Christine"** un contributo di **€12.000,00**.

Grazie anche al contributo del 5 per mille si è potuto garantire a oltre **130 beneficiari da 7 anni all'età adulta** opportunità educative (attraverso scuole speciali), di formazione professionale (mediante un centro di formazione agricolo Ukubalula) e di inserimento nel mondo del lavoro (azienda agricola Mary Christine).

Provenienti da famiglie estremamente povere residenti nei *compound* (agglomerati suburbani) sparsi nella zona periurbana della città di Ndola, **i bambini/e ed i ragazzi/e vengono quotidianamente accompagnati** con un pulmino, nel tragitto da e verso la scuola e centri che sono situati nella zona rurale. Questo è un servizio indispensabile che ha reso possibile una **partecipazione continua e regolare** alle lezioni e alle varie attività dei centri, ed è molto apprezzato dai genitori dei bambini e ragazzi.

4.

Progetto Servizio Civile – Caschi Bianchi

L'Associazione ha collaborato anche nel 2018 al progetto "Caschi Bianchi – Corpo Civile di Pace" di cui è titolare l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII".

Il progetto prevede l'impiego di giovani in servizio civile in progetti di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace.

Nel periodo tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2018 hanno partecipato al progetto **52 Caschi Bianchi** (volontari in servizio civile all'estero) che hanno portato a termine il periodo di servizio civile in data 10/10/2018.

Le destinazioni in cui i Caschi Bianchi sono stati dislocati sono state:

in Africa: Zambia, Camerun;

in America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile;

in Asia: Bangladesh, Georgia, Sri Lanka;

in Europa: Albania, Croazia, Francia, Olanda, Romania, Federazione Russa, Svizzera.

Attività realizzate

Tutti i caschi bianchi, indipendentemente dal Paese in cui hanno prestato servizio, sono stati coinvolti in due attività generali:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione del territorio

Durante il servizio all'estero ogni casco bianco ha redatto articoli, interviste, testimonianze da pubblicare sul sito www.antennedipace.org, con l'intento di proporre una modalità di informazione dal basso con uno stile il più possibile nonviolento.

2. Attività di mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, qualificando sia la stesura degli ‘Universal Periodic Review’ (UPR) presentati presso il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, sia i percorsi di monitoraggio che ne conseguono. Si tratta di un’attività di rilevazione costante delle violazioni dei diritti umani nei Paesi di destinazione dei caschi bianchi, finalizzata non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell’implementazione delle raccomandazioni previste dai rapporti, nonché delle iniziative messe in atto dalle autorità locali per il recepimento delle indicazioni in essi contenute.

5.

Attività di “advocacy”, sensibilizzazione ed educazione alla mondialità

Nell’arco del 2018 sono stati organizzati **tre corsi di preparazione all’esperienza di condivisione nelle missioni** rivolti a persone interessate a fare un’esperienza all’estero nelle strutture e nei progetti dell’Associazione. I **3** corsi hanno visto la partecipazione di **53 persone**, delle quali **25** hanno poi concretizzato già nel corso dello stesso anno l’idea di partire e svolgere un primo periodo di esperienza nelle zone di missione.

La provenienza geografica dei partecipanti ai corsi è stata molto diversificata. In particolare, le regioni italiane di provenienza dei partecipanti sono state: Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Lazio, Marche, Piemonte, San Marino, Abruzzo, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia. Ad essi si sono aggiunti anche partecipanti provenienti da San Marino, Slovacchia, Spagna.

E’ stato inoltre realizzato un incontro per volontari di rientro cui hanno partecipato **11** persone.

Per quanto riguarda le attività di **sensibilizzazione** e la promozione degli interventi di cooperazione internazionale dell’Associazione, sono stati organizzati incontri pubblici in tutta Italia, in connessione con molti dei volontari che, una volta tornati, hanno svolto azioni di sensibilizzazione sul territorio, e con l’ausilio delle sedi operative tramite cui l’Associazione opera in Italia.

Tra queste si evidenziano le **210 iniziative pubbliche** (incontri pubblici e all’interno di scuole e università, banchetti, mostre, proiezioni ecc.) realizzate in **15** regioni italiane ed in altri **3** Paesi europei (Francia, Svizzera, Romania) dai volontari di **Operazione Colomba**, per i quali si stima una partecipazione complessiva di circa **16.300** persone (come descritto in precedenza).

Si segnalano inoltre le iniziative di divulgazione realizzate anche quest’anno al Misano World Circuit Marco Simoncelli dal 7 al 9 settembre 2018 in occasione del Gran Premio di San Marino.

INIZIATIVE DI POLICY, ADVOCACY E NETWORKING

Proseguendo nel proprio **impegno per l’affermazione dei diritti umani, per lo sviluppo sostenibile e per il contrasto alla fame e alla povertà estrema**, l’Associazione ha svolto anche nel 2018 iniziative di policy ed advocacy, in particolare partecipando e contribuendo a percorsi ed iniziative in rete con altre organizzazioni della società civile e ONG di cooperazione e solidarietà internazionale.

L'Associazione aderisce e partecipa ai lavori della AOI (**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale**), che ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione internazionale.

In continuità con il percorso avviato nel 2013 attraverso la partecipazione attiva alle campagne di advocacy nazionali ed internazionali per la definizione della nuova **agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, l'Associazione ha partecipato alle iniziative della società civile italiana per l'effettiva implementazione dell'Agenda 2030 da parte delle istituzioni nazionali ed europee, in particolare aderendo alle iniziative di approfondimento ed advocacy sui temi dello sviluppo sostenibile e della cooperazione internazionale promosse da **GCAP Italia (Coalizione globale per la lotta alla povertà)**. Tra queste si cita il 1° rapporto di monitoraggio sull'applicazione dell'Agenda 2030, realizzato dalla Coalizione nell'ambito del progetto europeo "Make Europe Sustainable for All" con il coordinamento del capofila italiano ENGIM/FOCSIV, presentato il 4 luglio a Roma in vista del 'High Level Political Forum on Sustainable Development' delle Nazioni Unite.

Nel mese di gennaio 2018, dopo le fasi preparatorie di consultazione tematica, l'Associazione ha partecipato con un proprio delegato ai lavori della **1° Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo** organizzata a Roma dalla Direzione Generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, occasione di incontro, riflessione e confronto tra molteplici soggetti della cooperazione allo sviluppo in Italia.

Sempre in tema di advocacy e sensibilizzazione, facendo seguito alla Campagna di educazione e sensibilizzazione "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" realizzata tra il 2013 e il 2016, l'Associazione ha partecipato agli incontri di preparazione promossi a partire da maggio 2017 da Caritas Italiana e FOCSIV per organizzare una nuova Campagna che, focalizzandosi in particolare sul tema delle disuguaglianze e con approfondimenti su tematiche quali il diritto al cibo, la buona economia e la pace, riproponesse il formato e le modalità di lavoro comune che avevano caratterizzato l'ottima esperienza di rete e partenariato con le realtà ecclesiali coinvolte nella precedente Campagna. Al termine del percorso di preparazione e progettazione, in occasione del terzo anniversario dell'uscita dell'Enciclica di Papa Francesco "Laudato Si" il 18 Giugno è stata lanciata la nuova **Campagna nazionale di educazione e sensibilizzazione "Chiudiamo la forbice. Dalle disuguaglianze al Bene Comune: una sola famiglia umana"**. Come sottolineato nel nostro video-messaggio di lancio della Campagna, è per noi fondamentale affrontare il tema delle disuguaglianze nelle sue molteplici sfaccettature, a partire dalla prospettiva dei poveri e degli emarginati. La Campagna intende fare proprio questo, informando e sensibilizzando l'opinione pubblica e condividendo le buone pratiche provenienti dai territori e dalle comunità locali. La Campagna è co-promossa dall'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i popoli" insieme a un'ampia coalizione costituita da Azione Cattolica Italiana, Caritas Italiana, FOCSIV, Fondazione Missio, Pax Christi e altre realtà ecclesiali e non.

Infine, nel segno di un percorso già consolidato attraverso iniziative comuni e la condivisione dei dati e delle informazioni provenienti dai vari progetti sul campo coordinati dall'Associazione, è stato offerto **supporto alle attività di advocacy dei rappresentanti dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" presso la sede di Ginevra delle Nazioni Unite** sui temi della lotta alla fame e alla povertà, della pace, della tutela dei diritti umani e per le iniziative collegate all'implementazione della nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

6.

Iniziative in Italia di raccolta fondi e supporto ai progetti

Le attività di sostegno ai progetti all'estero dell'Associazione che sono state svolte in Italia si sono articolate in molti ambiti, di cui si evidenziano i principali: il supporto amministrativo ed alla progettazione, la raccolta fondi, le relazioni istituzionali e la comunicazione.

In particolare si segnalano:

Nell'ambito del supporto amministrativo

- il consolidamento del nuovo sistema di raccolta dati e la riapertura della raccolta dati per il nuovo anno;
- l'azione di costante aggiornamento del database donatori e della piattaforma di gestione delle adozioni a distanza e delle donazioni da privati, finalizzata ad una sempre più tempestiva ed efficiente relazione con i donatori;
- il consolidamento delle attività amministrative e contabili di supporto ai vari progetti;
- missioni di monitoraggio sui progetti all'estero.

Nell'ambito della raccolta fondi

- partecipazione alle iniziative di promozione del progetto “Un pasto al giorno” promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII;
- la gestione delle relazioni, ivi compresa la realizzazione di incontri, con i rappresentanti di istituzioni ed altre realtà associative che hanno sostenuto i progetti dell'Associazione o con i quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- una maggiore ricerca di fondi privati stante la situazione di “stasi” nella quale versano i bandi degli enti pubblici;
- pianificazione dell'operazione Casa di Simone, finalizzata a realizzare iniziative di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore del centro di accoglienza per bambini di strada e in condizioni di vulnerabilità in Kenya;
- redazione, presentazione e rendicontazione di finanziamenti ricevuti.

Nell'ambito delle attività di comunicazione

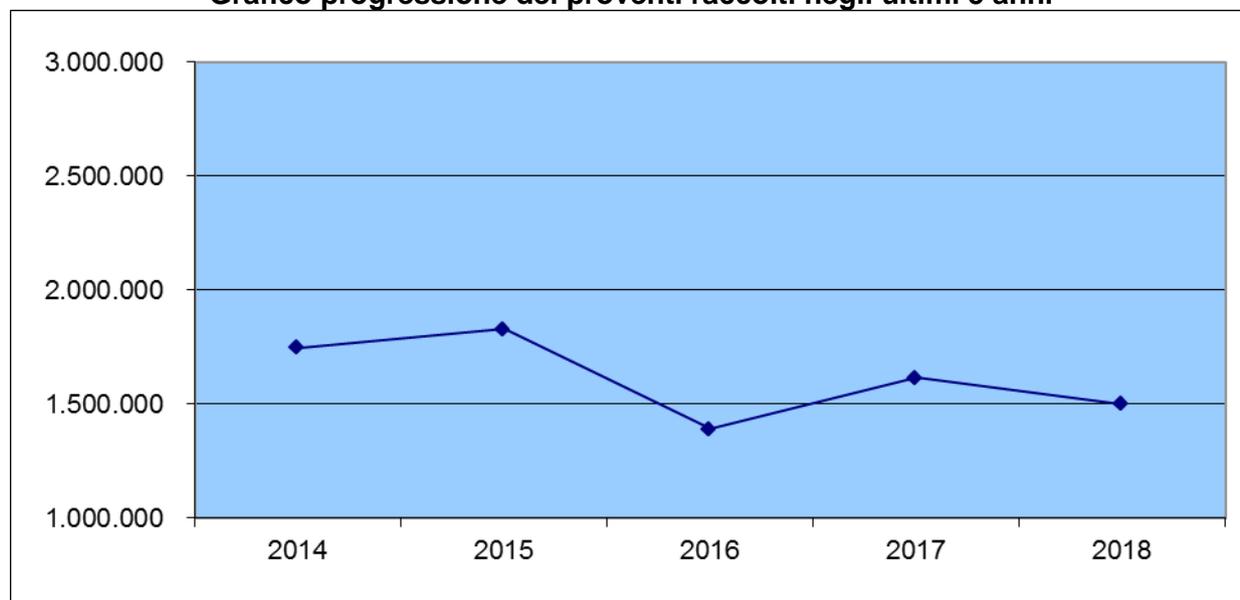
- produzione di vario materiale informativo in italiano e in inglese per sensibilizzare sui temi affrontati dai diversi progetti;
- aggiornamento e potenziamento del sito web www.condivisionefraipopoli.org e delle pagine Facebook e Instagram al fine di favorire la conoscenza delle attività dell'Associazione, approfondire le tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi, e comunicare in maniera sempre più trasparente il proprio operato ed i propri risultati anche attraverso la pubblicazione sul sito del bilancio e della relazione sociale;
- partecipazione ad eventi di carattere internazionale come il Moto GP di Misano Adriatico con iniziative di divulgazione delle attività dell'Associazione;
- collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti, in particolare attraverso l'allestimento di banchetti informativi in diverse zone del territorio nazionale e all'interno di manifestazioni di carattere popolare e attraverso la ricerca ed il contatto di potenziali sostenitori delle iniziative dell'Associazione.

Aspetti Economici: Disavanzo della Gestione

Relativamente alle cifre di bilancio ed alle valutazioni delle varie voci, Vi rimandiamo alla lettura del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2018, predisposto sulla base dello schema emanato dall'Ex-Agenzia per le ONLUS in merito ai bilanci degli Enti non Profit ed opportunamente adattato alla peculiarità della nostra associazione, ed alla relativa Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2018, i proventi della nostra associazione hanno segnato una flessione, passando dagli € 1.614.112 del 2017 agli € 1.499.142 dell'esercizio appena concluso, facendo perciò segnare una diminuzione di quasi 115.000 €. Di ciò ha risentito anche il trasferimento di risorse ai progetti missionari. Ciò nonostante si è comunque riusciti a contenere il risultato economico negativo per la gestione 2018.

Grafico progressione dei proventi raccolti negli ultimi 5 anni



Gli oneri di supporto generale alla gestione, che si attestano ad € 226.447 pari a circa il 15% dell'intero ammontare dei costi; è bene sottolineare che l'importo è comprensivo anche dell'imposta IRAP calcolata per l'esercizio 2018 in € 7.279 e del costo del personale impegnato negli uffici pari ad € 119.252. Come già evidenziato in nota integrativa attraverso il Rendiconto Gestionale per Aree Omogenee la quota pari al 9% delle offerte raccolte, destinata appunto alla copertura dei costi generali, sommata agli altri proventi ed offerte destinate al sostegno generico della nostra Associazione non sono riuscite a coprire totalmente detti costi legati ai servizi per la gestione.

L'esercizio, chiude con un disavanzo di gestione di € 10.160. Il deficit complessivo accumulato nell'ultimo triennio ammonta ad € 233.114 pari al 5,17% delle entrate totali del medesimo triennio pari a € 4.505.522 e pertanto rientra nei parametri indicati dall'Ufficio dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) come requisito per il mantenimento dell'iscrizione al registro delle Organizzazioni della Società Civile (OSC), come indicato all'art.8 comma 4.a delle linee guida all'iscrizione. Si propone pertanto di ripianare detta perdita mediante l'utilizzo del Fondo di dotazione dell'Ente, presente in bilancio in misura sufficiente.

Si ringrazia infine tutti coloro che a vari livelli hanno collaborato con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i Popoli ed in particolare quanti stanno spendendo la propria esistenza in terra di missione al servizio delle persone emarginate ed in difficoltà. In attesa della Vostra approvazione che ci sarà di conforto per l'opera svolta, Vi ringraziamo per la fiducia accordataci assicurandoVi il nostro impegno nel proseguire le attività della nostra Associazione per realizzare sempre più pienamente le finalità enunciate nello Statuto.

IL PRESIDENTE